



## Dialogo sul dialogo – conversazioni sulla razionalità e morale ( continuazione de “Il Sonno della Ragione” di *Vision* )

di Matteo Bocci e Graziano Terenzi

February, 2006

### **Matteo Bocci (MB)**

Alcune precisazioni: 1) parli di "prima e ora" iniziando il pezzo. A quando ti riferisci? ) a fine della prima pagina, ti riferisci all'inadeguatezza a "trovare soluzioni". quale e' il problema per te? soluzioni rispetto a che obiettivo? 3) e' possibile (ri)portare i "valori" a livello 'razionale"? "ragione" e "valori" (o "credenze") sono riconducibili ad uno stesso livello? 4) puo' essere quello della "razionalita" un valore in se, valore che abbiamo perso, diciamo cosi', come ultima conseguenza della "morte di dio"?

### **Graziano Terenzi (GT)**

Prima e ora...se parli del mondo di oggi e il mondo del passato...con mondo del passato mi riferisco all'economia basata sul petrolio, sull'acciaio, sul cemento...il mondo che è mosso dall'economia del diciannovesimo secolo ..non c'è un confine netto ovviamente

### **MB**

Ok. Diciamo il mondo "industriale"?

### **GT**

Il mondo industriale di vecchio stampo

### **MB**

Diciamo XIX sec. giusto?

### **GT**

Sì. I cui processi produttivi e organizzativi si protraggono per gran parte del XX anche

### **MB**

In che termini si protrae nel XX sec? Possiamo parlare di un "paradigma" che ha il suo apice a cavallo dei secoli e che si protrae nel corso del sec. scorso, mentre nuovi possibili paradigmi vengono "a galla"? (ad es. il paradigma "post-industriale"?)

### **GT**

Esatto. "Paradigma" mi sembra un termine appropriato

***Missione di Vision è contribuire alla disseminazione di idee.  
Tuttavia si rammenta che l'utilizzazione non autorizzata di documenti coperti da copyright Vision è  
perseguita penalmente in tutti gli Stati.***

**MB**

Ok. Quindi, secondo te, quando ci riferiamo alla "crisi della ragione" parliamo in qualche modo della crisi di questo "paradigma"?

2/15/06 3:27 PM

**GT**

In qualche modo. perchè in realtà credo che si tratti di un insieme di "paradigmi" connessi: un paradigma tecnologico, un paradigma scientifico, un framework culturale generale.

**MB**

Ok. Ma potrebbero essere entrambi "sotto-processi" di un'idea più ampia di "paradigma della razionalità"?

**GT**

Si. E' a quello che mi riferisco con il termine "framework culturale"

**MB**

Ok. E questo paradigma e' entrato in crisi, giusto? a tuo avviso come, quando e perchè?

**GT**

Secondo me bisogna innanzitutto definire bene questo paradigma della razionalità. nel dettaglio si tratta di quella "razionalità chiusa" a cui faccio riferimento nel lavoro. e mi sembra che sia la stessa cosa a cui ti riferisci tu nel tuo contributo. Per il resto la crisi del riduzionismo è connaturata al riduzionismo stesso. poteva andar bene per lo studio di sistemi semplici...elementari, regolati da dinamiche semplici... tutte le cose che menzioni sono giuste. solo che è una crisi genetica che si aggrava sempre di più col tempo e sono molteplici le manifestazioni di questa crisi.....ma una la causa: l'inadeguatezza rispetto alla complessità intrinseca del mondo

**MB**

Ok. Mi e' chiaro, ma vorrei capire alcuni altri concetti prima di entrar nel tema. ad esempio: 5) parli di "società nel suo complesso", a che società ti riferisci esattamente? Potresti descriverne i confini? 6) parli poi di interessi e di "integrazione razionale". Cosa intendi? Interessi di chi? E questi interessi sono integrabili? O sono (possono essere) talvolta contraddittori?

**GT**

Si parlo di un sistema umano planetario di cui è impossibile definire i confini, che da un lato tende a un'integrazione sempre crescente, mentre dall'altro è caratterizzato da incoerenze interne che ne compromettono l'integrazione. Gli interessi sono gli interessi di tutti gli esseri umani

**MB**

Ok. E che cosa, secondo te, determina queste "incoerenze interne"?

**GT**

L'uso di una razionalità chiusa. Il ricorso a un metodo di problem solving basato su un metodo infallibile per derivare conclusioni "vere" da premesse (informazione) date una volta per tutte, fisse e ritenute vere, mai soggette a revisione. Questo impedisce di integrare interessi....e di risolvere in maniera condivisa problemi comuni. Questo approccio è inadeguato alla complessità. Chiaramente rinunciare a questa forma di razionalità significa anche rinunciare all'ideale di

***Missione di Vision è contribuire alla disseminazione di idee.***

***Tuttavia si rammenta che l'utilizzazione non autorizzata di documenti coperti da copyright Vision è perseguita penalmente in tutti gli Stati.***

completezza e validità della conoscenza e poi queste "incoerenze interne" sono connaturate alla complessità e al carattere dinamico dei processi in gioco, ma devono poter essere gestite in qualche modo....

**MB**

Quindi stai dicendo che non possiamo fare a meno di incontrare incoerenze nel nostro tentativo di aprirci a culture differenti? Si tratta di incompatibilità in termini di razionalità, di valori, di assunti di base (credenze), di stereotipi? e come si possono gestire?

**GT**

Non dico questo....dico che comunque non possiamo escluderlo.... e l'unico modo per risolvere problemi condivisi è ricorrere a strumenti razionali che consentano di integrare conoscenza e valori nella costruzione aperta di un piano d'azione comune. Esistono anche metodi di questo tipo...molto interessanti

... tu invece, cosa pensi a riguardo?

**MB**

Beh, penso che in questo momento stiamo affrontando un discorso generale. e per meglio comprenderlo mi piacerebbe provare a fare esempi concreti.

Provo a tornare ad alcuni punti emersi per esprimere alcune mie sensazioni.

In linea generale diciamo che condivido l'approccio "paradigmatico". mi pare che uno dei "problemi" ad affrontare il problema della crisi di tale paradigma e' il fatto che in genere tendiamo a non ricordarci che, come tutti i paradigmi, puo' non essere eterno e puo' non essere esistito da sempre... in sostanza, mi pare che si possa affrontare il problema della "crisi della modernità" (diciamo così) andando ad analizzarne la genesi. E la genesi sta nella convergenza, io credo, tra almeno tre concetti (idee): razionalità, progresso, stato.

Ci sono (state) due possibili visioni di questa triade, io credo.

**GT**

Io penso che più che "stato" un termine più generale sia "sistema di governo"

**MB**

Ok. Aspetta. Credo che questo concetto di sistema sia più recente.

... dicevo, una prima visione (un primo "approccio") di tipo egualitaristico (illuminista, diciamo), un secondo se vuoi più repressivo ("imperialista").

Se decliniamo il paradigma stato-ragione-progresso nel primo senso potremmo dire che: lo stato diviene la forma più razionale di organizzazione della società ed e' finalizzato alla promozione di un benessere socio-economico progressivamente crescente (se vuoi puoi considerare da Rousseau a Weber passando per Locke, in qualche modo...)

Il secondo approccio e' del tipo: la forma dello stato e' la più efficiente per mantenere il controllo

***Missione di Vision è contribuire alla disseminazione di idee.  
Tuttavia si rammenta che l'utilizzazione non autorizzata di documenti coperti da copyright Vision è  
perseguita penalmente in tutti gli Stati.***

sociale e condizionare l'evoluzione umana entro strutture sempre piu' efficaci che tendono alla stabilita' e alla regola (con un po' di indulgenza potresti concedermi (forse) Hobbes, Kafka - come "(de)scrittore" di questo trend - fino a Stalin)

Ovviamente (come mi insegni) la realta' e' piu' fragmentata e complessa ed entrambi gli approcci si sono intrecciati ed inseguiti

2/15/06 4:19 PM

**GT**

Infatti. Penso che tra questi due "ideali" c'è la realtà di mezzo! Penso che si tratti di due illusioni... ma illusioni forse è eccessivo

**MB**

Beh, se riformuliamo la frase in "in mezzo a queste possibili dinamiche si e' costruita la realta'" sono d'accordo. Tendenzialmente non credo alle dicotomie (quindi neanche all'idea che esistono "ideali" e "realta'" come "oggetti" separati)

... e' successa una cosa "strana" pero', a cavallo dei due secoli.

Via via che il paradigma di cui sopra si faceva "forte" diciamo che l'idea del paradigma diventava veramente convincente... si sono aperte delle falle e nel castello e' entrata acqua... Mi riferisco appunto alla crisi della scienza (Einstein, Bohr, Shroedinger, per dirne alcuni), ma anche in altre "arti" (Schoenberg, Goedel, Wittgenstein...)

**GT**

Con tutta sincerità.....non credo che la crisi della scienza classica sia la causa determinante della crisi di questo paradigma

**MB**

In sostanza ci si e' resi conto che la ragione non solo può spiegare, ma anche per necessità ha dei limiti. Mi riferisco alla crisi del concetto di: razionalità come possibilità di comprensione della realtà. Se vuoi mi riferisco a Kant ed al fatto che le categorie del nostro ragionare sono tali per cui non possiamo prescindere da esse nella conoscenza del mondo. quindi quando conosciamo la "realta'" ci riferiamo a quella "realta'" che e' accessibile rispetto agli strumenti conoscitivi che usiamo

**GT**

Si..... non che prima di questa crisi la convinzione della bontà dei nostri strumenti razionali migliorasse di per sé l'efficacia del paradigma

**MB**

... no no certo.. solo il paradigma non era messo in discussione. Tutto qui.

**GT**

I problemi c'erano ma non si vedevano. Ok

**MB**

***Missione di Vision è contribuire alla disseminazione di idee.  
Tuttavia si rammenta che l'utilizzazione non autorizzata di documenti coperti da copyright Vision è  
perseguita penalmente in tutti gli Stati.***

Era, appunto, un paradigma! ed in piena espansione.

..ora, in effetti, ho usato la metafora degli "strumenti conoscitivi". tuttavia non penso il problema sia inerente agli strumenti. piuttosto al paradigma stesso. In sostanza, per essere più chiaro: la razionalità ha dei limiti impliciti in se stessa. Per parafrasare Goedel: "non e' possibile spiegare i propri valori (le credenze di base) senza uscire da essi"

**GT**

Quindi stai sostenendo che la crisi della scienza classica ha in qualche modo iniziato a far prendere coscienza di queste "falle" nel paradigma? O per lo meno che è stato un elemento....o un sintomo del crollo?

**MB**

Si. Nel senso che la "crisi della scienza classica" e' stata la "crisi della razionalità classica", diciamo così

**MB**

Anzi, andrei anche oltre dicendo che e' stata la crisi del concetto di razionalità "tout court". Ossia dell'idea che esista un punto di vista ultimo ed unico per valutare la realtà. Quindi sono emersi concetti differenti di razionalità: logici (modale, ad esempio), epistemologici (razionalità emotiva, ad esempio)

**GT**

Si le logiche polivalenti, i sistemi non lineari, i sistemi logicamente aperti

**MB**

... e io penso che sia giunto il tempo di definire nuovi modelli razionalità sociale. Ovvero, in qualche modo, abbandonare l'idea della ragione come unico elemento, per abbracciare il concetto dei modi di ragionare (e di credere). Ed e' qui che scenderei nel concreto: che fare?

Occorre accettare l'idea che non c'e' un punto privilegiato da cui valutare la correttezza di alcune decisioni sociali o scelte politiche.

Mi infilo in un possibile ginepraio, ora...

**MB**

Il dibattito sulle vignette danesi

**GT**

Lo so

**MB**

E' un problema di libertà di espressione?

E' un problema di mancanza di rispetto della sensibilità altrui?

**GT**

Che cos'è secondo te "il concreto"?

**MB**

***Missione di Vision è contribuire alla disseminazione di idee.  
Tuttavia si rammenta che l'utilizzazione non autorizzata di documenti coperti da copyright Vision è  
perseguita penalmente in tutti gli Stati.***

... mah, che so, svegliarsi la mattina e prendere la metro con persone che non conosci e che magari so comportano in modi che per te non sono solamente bizzarri, ma magari totalmente incomprensibili e addirittura qualcuno di loro ti si avvicina e ti fa commenti che non comprendi e ti spaventi e vuoi scendere perché ti senti in qualche modo spaventato e vuoi tornare "a casa"... cose di questo tipo.

Come reagisci? Ignori? Chiami la polizia? Rispondi? Su quale base? E come decidere chi ha ragione e fino a quando questa ragione vale?

Nei banlieu francesi bruciano le macchine e questo non e' giusto ... ma e' giusto non avere speranze per il futuro e vivere nella rassegnazione e nella violenza quotidiana?

**GT**

Certo

**MB**

E quindi quale delle due ingiustizie e' "più ingiusta"? e per chi" e chi e' che decide come valutare tutto ciò? E chi e' che paga per reagire a queste ingiustizie?

**GT**

E' questo a cui mi riferisco quando parlo di crisi nei modi attraverso i quali la società nel suo complesso tenta di armonizzare gli scopi individuali con il bene collettivo, perchè qui si tratta di assenza di strumenti e approcci adeguati

**MB**

A me pare che la crisi della razionalità (nel senso paradigmatico di cui abbiamo discusso) sia da salutarsi con un ben venuto, se implica l'inizio del confronto "peer to peer", per così dire.

**GT**

Si, sono d'accordo

**MB**

Ok. Ma qui sta il problema.

**GT**

Infatti. Bisogna proporre l'uso e la messa a punto di nuovi strumenti

**MB**

Come definire strumenti adeguati se siamo ancora terrorizzati dall'idea di perdere (avere già perso) il nostro paradigma di ragione-progresso-stato?

**GT**

Penso a strumenti razionali aperti. Il paradigma è morente

**MB**

Io credo che questi "nuovi strumenti" debbano essere basati in gran parte sulla capacità di mettere in discussione i propri modelli, di entrare in empatia, di abbandonare (temporaneamente) le certezze e le stabilità, e non necessariamente ridefinire un modello di razionalità

***Missione di Vision è contribuire alla disseminazione di idee.  
Tuttavia si rammenta che l'utilizzazione non autorizzata di documenti coperti da copyright Vision è  
perseguita penalmente in tutti gli Stati.***

**GT**

Questa è "razionalità aperta" nel senso di cui parlo

**MB**

Nel senso che, se credi, possiamo utilizzare il termine, ma essendo consapevoli che si tratta di un feticcio, una coperta di linus che amiamo portare con noi per dormire sereni la notte...

**GT**

Perchè tu attribuisce al termine solo il significato vecchio

**MB**

Abbandonare la razionalità non significa, ovviamente, essere "irrazionali", perché il dualismo stesso perde di significato.

**GT**

Infatti

**MB**

Sai com'è, sono della scuola per cui i termini portano con se i concetti ... e penso che il termine (e il concetto) "nuovo" sia: comprensione. Non lo intendo in termini di "perdono" o "accettazione", ovviamente, ma piuttosto di "tentativo di capire" (non in relazione ai nostri valori, ma proprio in possibile antitesi, magari facendo emergere le incongruenze nel nostro modo di intendere la vita e i valori)..

**GT**

Si.....razionalità e comprensione non sono cose così distanti dal mio punto di vista

**MB**

Ok. Basta intenderci!

**GT**

Solo che esiste una razionalità povera che porta a una comprensione povera e una razionalità ricca, creativa aperta (anche ai valori) che porta a una comprensione profonda... comunque mi sembra che in sostanza abbiamo punti di vista congruenti

**MB**

Ok. Sono d'accordo. solo mettiamo in conto l'eventualità del presentarsi dei conflitti

**GT**

Certo

**MB**

Non che non ne siamo consapevoli... ma in questa ottica di cui discutiamo il conflitto può diventare una risorsa, se gestito, perché può essere trasformato in evoluzione verso nuovi modi di "vedere il mondo".

***Missione di Vision è contribuire alla disseminazione di idee.  
Tuttavia si rammenta che l'utilizzazione non autorizzata di documenti coperti da copyright Vision è  
perseguita penalmente in tutti gli Stati.***

**GT**  
Certo

**MB**  
Se vuoi e' l'approccio degli alchimisti.